

AERANTI-CORALLO

Le imprese radiotelevisive locali, satellitari e via internet

**COMMISSIONE IX (TRASPORTI, POSTE E
TELECOMUNICAZIONI) CAMERA DEI DEPUTATI**

**AUDIZIONE DI AERANTI-CORALLO
NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SUL SISTEMA DEI SERVIZI DI MEDIA
AUDIOVISIVI E RADIOFONICI**

ROMA, lì 9 settembre 2014

Illustrissimo Signor Presidente, illustrissimi Signori Onorevoli, ringraziamo la Commissione per aver invitato la nostra associazione in audizione in relazione alla indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

QUADRO SULL'ATTUALE SITUAZIONE DELL'EMITTENZA RADIOFONICA E TELEVISIVA LOCALE

L'emittenza locale sta affrontando un momento di grande difficoltà a causa della forte contrazione dei ricavi pubblicitari, che da sempre rappresentano la principale fonte di introito del settore.

Tale contrazione non deriva esclusivamente dalla recessione in atto e dalla concorrenza operata dalle nuove piattaforme diffuse, ma consegue anche alla mancanza di definizione di un progetto strutturale per l'emittenza locale nel contesto dei nuovi scenari tecnologici.

In particolare, il continuo cambiamento delle regole del processo di transizione alle trasmissioni digitali ha generato una situazione di incertezza permanente, che ha impedito, e sta impedendo, qualsiasi programmazione aziendale da parte delle imprese.

Sul fronte televisivo, incombe, anche, il contenzioso che è stato promosso, con numerosi ricorsi al Tar Lazio avverso le graduatorie regionali e i relativi bandi per l'assegnazione dei diritti di uso delle frequenze.

In tale contesto, molte imprese radiotelevisive locali sono state costrette ad attivare procedure per il ricorso agli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione in deroga, e ad avviare procedure di mobilità e di licenziamento collettivo.

Al fine di evitare un drastico ridimensionamento del comparto, che dà occupazione a circa diecimila lavoratori dipendenti e ad altrettanti collaboratori¹, Aeranti-Corallo ritiene necessario che venga avviato un serio progetto politico che, nel riaffermare il ruolo dell'emittenza locale, definisca, in un'ottica di salvaguardia del pluralismo sul territorio, prospettive e percorsi che diano certezze alle imprese che intendano continuare a investire nel settore.

Occorre, inoltre, svincolare, l'emittenza locale dall'eccessiva e ingiustificata burocrazia, attuando decisi interventi di semplificazione e di liberalizzazione.

¹ I giornalisti dipendenti delle imprese radiotelevisive locali sono oltre duemila. Gli altri dipendenti sono lavoratori amministrativi e tecnici. Aeranti-Corallo ha stipulato con la Fnsi (Federazione Nazionale della Stampa Italiana), nell'ottobre 2000, il Ccnl per il lavoro giornalistico nelle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale, nelle imprese fornitrici di contenuti informativi operanti in ambito locale con tecnologia digitale e/o operanti attraverso canali satellitari in chiaro che non rappresentino ritrasmissione di emittenti nazionali, nei gruppi di emittenti e nei consorzi che effettuano trasmissioni di programmi in contemporanea (syndications) e agenzie di informazione radiofonica e televisiva, rinnovato, da ultimo, il 27 gennaio 2010.

Occorre, altresì, prevedere norme che rendano adeguata e stabile la contribuzione annualmente erogata dal Ministero dello Sviluppo economico alle imprese radiotelevisive locali, nonché norme che favoriscano, allo stesso tempo, la ripresa del mercato pubblicitario.

LE TV LOCALI

Con il passaggio alla tecnologia di trasmissione digitale, sono attualmente operanti circa cinquecento operatori di rete locali aventi diversa dimensione territoriale (pluriregionale, regionale, pluriprovinciale, provinciale).

Quasi tutti gli operatori di rete locali svolgono anche l'attività di fornitore di servizi di media audiovisivi in ambito locale e diffondono, nei propri mux, fino a sei programmi. Lo svolgimento dell'attività di operatore di rete, con il connesso esercizio delle frequenze, è essenziale quale garanzia di indipendenza nella trasmissione dei propri contenuti.

Le imprese radiotelevisive locali svolgono, da quasi quarant'anni, un insostituibile ruolo di informazione sul territorio, che rappresenta il cuore della relativa attività; i microfoni e le telecamere dell'emittenza locale hanno creato un indissolubile contatto tra i cittadini e il loro territorio, affrontando e raccontando tutti i temi di attualità, politica, cronaca e sport legati al contesto locale.

L'emittenza locale è parte integrante del sistema radiotelevisivo italiano, caratterizzato dalla peculiarità di essere misto: nazionale-locale, pubblico-privato, commerciale-comunitario.

Le imprese televisive locali hanno, nel complesso, quasi sedici milioni di ascolti (dati Auditel anno 2013 – contatti netti del giorno medio mensile).

Se si ritiene che tale specificità del sistema radiotelevisivo italiano sia meritevole di tutela anche nei nuovi scenari tecnologici, occorre che l'emittenza locale venga posta nelle condizioni di avere il ruolo e lo spazio che le competono.

A nostro parere, occorre, quindi, che venga trovata soluzione a una serie di problematiche, che illustriamo qui brevemente.

1) La problematica della numerazione automatica dei canali della tv digitale terrestre (c.d. "lcn")

La regolamentazione lcn è, purtroppo, oggetto di contrasti che non paiono destinati a una soluzione definitiva in tempi brevi. L'unica via percorribile per porre fine a tale situazione appare quella di un intervento legislativo immediato, che recepisca, in una norma di rango primario, quanto stabilito dal primo piano di numerazione di cui alla delibera n.

366/10/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni², nell'ambito del quale l'emittenza locale ha, peraltro, trovato collocazione adeguata (dieci numerazioni tra le prime venti; trentanove numerazioni tra le prime cento).

Tale intervento garantirebbe stabilità e certezze al settore, almeno fino a quando non si svilupperà adeguatamente il nuovo standard Dvb-t2.

2) La necessità di assegnazioni frequenziali definitive

Con il passaggio definitivo alla tecnologia di trasmissione digitale, le emittenti televisive locali hanno ricevuto l'assegnazione dei diritti di uso delle frequenze.

Occorre, tuttavia, evidenziare che, a causa delle scelte di pianificazione operate in passato, che hanno avuto come conseguenza l'assegnazione alle tv locali di frequenze non coordinate in sede internazionale, è, attualmente, in atto la revisione del relativo Piano di assegnazione da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, al fine di escludere dallo stesso le frequenze riconosciute a livello internazionale e utilizzate dai paesi confinanti, pianificate ed assegnate ad operatori di rete televisivi in Italia e oggetto di accertate situazioni interferenziali.

In concreto, al fine di evitare un drastico ridimensionamento delle frequenze dell'emittenza locale e, tenuto conto della evidente responsabilità dello Stato nell'aver assegnato per venti anni frequenze che oggi si vorrebbero revocare, riteniamo che sia necessario attuare con decisione una serie di interventi finalizzati alla risoluzione della problematica.

In primo luogo, proponiamo che i canali 54 e 58, espunti dalla gara ex beauty contest, vengano assegnati alle emittenti cui dovessero essere sottratte le frequenze per la risoluzione di problematiche interferenziali con i Paesi esteri; inoltre, proponiamo che vengano assegnati, a tal fine, anche i lotti L1 (costituito dai canali 6 e 23) e L2 (costituito dai canali 7 e 11), non richiesti nella gara ex beauty contest.

E', inoltre, necessario, a nostro parere, l'avvio di approfonditi tavoli tecnici con il Ministero dello Sviluppo economico e con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, finalizzati all'esame e all'individuazione delle misure tecniche da adottare per la compatibilizzazione degli impianti.

In tal modo, potrebbero trovare soluzione numerosi conflitti interferenziali lamentati dai Paesi confinanti, limitando enormemente il numero degli impianti da dismettere.

² La delibera Agcom n. 366/10/CONS è stata annullata dalla magistratura amministrativa. A seguito di ciò l'Agcom ha emanato la nuova regolamentazione lcn di cui alla delibera n. 237/13/CONS. Quest'ultima è stata dichiarata nulla in parte qua con sentenza n. 6021 del 16 dicembre 2013 del Consiglio di Stato. Con la stessa sentenza, è stato nominato un Commissario ad acta con l'incarico di adottare i provvedimenti necessari. Il ricorso per revocazione di tale decisione è stato rigettato dal Consiglio di Stato con sentenza n. 4541 dell'8 settembre 2014.

E', inoltre, indispensabile che venga incrementata la copertura finanziaria per le misure compensative (pari, attualmente, a euro 20 milioni) previste dal decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, al fine di ottenere valori comparabili con quelli a suo tempo riconosciuti per la dismissione volontaria dei canali 61-69 (0,55 euro per abitante).

Sempre sul fronte delle assegnazioni frequenziali, occorre, inoltre, evidenziare che nell'ambito della WRC-2015 (la World Radio Conference dell'ITU – Unione Internazionale delle Comunicazioni, che si terrà a Ginevra nel 2015) è prevista la discussione sul cambio di destinazione di uso, a livello europeo, della banda 700 Mhz (canali 49-60 Uhf), per destinarla ai servizi mobili in larga banda

La relativa eventuale attribuzione a tali servizi avrebbe un impatto estremamente negativo per il settore televisivo, in quanto ne ridurrebbe drasticamente le risorse frequenziali, con conseguenze negative anche per il comparto locale.

È, pertanto, evidente che la problematica debba essere affrontata dall'Italia, tenendo conto delle proprie specificità nazionali, con l'obiettivo strategico di salvaguardare, anche oltre il 2020, il ruolo e gli investimenti delle imprese televisive.

Aeranti-Corallo ritiene, comunque, necessario che le frequenze assegnate alle emittenti televisive locali, con diritti di uso ventennali, non siano oggetto di continui cambiamenti normativi, che impediscono, di fatto, qualunque programmazione aziendale a medio e lungo termine.

3) I contributi per i diritti di uso delle frequenze

Fino all'anno 2013, tutte le imprese televisive dovevano corrispondere, quale contributo per i diritti di uso delle frequenze, un importo pari all'uno per cento del fatturato calcolato sui ricavi dell'attività di operatore di rete e sull'attività di fornitore di servizi di media per il marchio ex analogico.

Per le tv locali tale importo aveva il limite massimo, di euro 17.776,00.

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (in attuazione di quanto previsto dal decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 26 aprile 2012), con delibera n. 210/14/CONS, pubblicata il 22 maggio 2014, ha avviato una specifica consultazione pubblica sullo schema di provvedimento recante i criteri per la fissazione, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, dei contributi annuali per l'utilizzo delle frequenze nelle bande televisive terrestri.

Gli importi che gli operatori di rete locale dovrebbero corrispondere, sulla base di tali criteri, sarebbero assolutamente insostenibili per l'intero comparto.

Qualora detti criteri venissero approvati in via definitiva, nessun operatore di rete locale (sia a carattere regionale, sia a carattere provinciale) sarebbe in grado di proseguire la propria attività.

Inoltre, tale ipotesi di revisione avrebbe come conseguenza il pagamento, da parte degli operatori di rete locali, di somme in proporzione più elevate rispetto agli operatori di rete nazionali.

Il giudizio di Aeranti-Corallo sul citato schema di provvedimento è assolutamente critico, in quanto i criteri ivi previsti generano importi assolutamente insostenibili per l'emittenza locale.

Occorre, a parere di Aeranti-Corallo, che la problematica venga risolta definendo, a livello legislativo, un regime di contribuzione che preveda, per le tv locali, il pagamento complessivo (diritti amministrativi + concessione dei diritti di uso delle frequenze) di importi analoghi a quelli che venivano corrisposti dalle emittenti nel contesto analogico. Sul punto, evidenziamo che l'articolo 17, comma 2-bis del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici stabilisce che *“Con proprio regolamento, l’Autorità provvede ad uniformare i contributi previsti per le diffusioni su frequenze terrestri in tecnica analogica a quelli previsti per le diffusioni in tecnica digitale. (...)”*

4) Il ruolo di “servizio pubblico” dell'emittenza locale

Aeranti-Corallo ritiene che occorra riflettere sull'opportunità di ridisegnare il ruolo dell'emittenza locale nell'informazione sul territorio, valutando la possibilità di affidare alle televisioni locali la concessione del Servizio Pubblico a livello regionale e provinciale, quando, nel 2016, tale concessione dovrà essere rinnovata.

5) La possibilità per gli operatori di rete locali di veicolare contenuti nazionali

L'attuale normativa limita fortemente la possibilità, per gli operatori di rete in ambito locale, di veicolare contenuti nazionali.

Aeranti-Corallo ritiene assolutamente necessario che gli operatori di rete locali vengano liberati dagli attuali limiti relativi alla tipologia di contenuti irradiabili e possano, pertanto, svolgere liberamente la propria attività imprenditoriale, diffondendo anche contenuti nazionali, in ossequio al principio della neutralità tecnologica.

LE RADIO LOCALI

Il comparto della radiofonia locale italiana comprende, attualmente, circa mille imprese che operano in tecnica analogica.

Le emittenti radiofoniche locali rilevate da RadioMonitor di GfK Eurisko (dato 1° semestre 2014 – ascoltatori delle emittenti radio nel giorno medio), hanno totalizzato n. 21.757.000 ascolti lordi (di cui 20.286.000 sono gli ascolti lordi delle emittenti radiofoniche locali iscritte all'indagine e 1.471.000 quelli delle radio locali non iscritte all'indagine).

Lo sviluppo della radiofonia digitale è, ad oggi, assai limitato a causa di una serie di problematiche che illustreremo qui sinteticamente.

A partire dal 2008, Aeranti-Corallo ha avviato, nell'ambito di un accordo di cooperazione stipulato con Rai Way, una sperimentazione digitale radiofonica terrestre DAB+/DMB Visual Radio. Tale attività sperimentale ha portato all'attivazione di un mux a Venezia, (denominato "AERANTICORALLO1"), diffuso attraverso l'impianto Rai Way di Campalto, e a Bologna, (denominato "AERANTICORALLO2"), diffuso attraverso l'impianto Rai Way di Colle Barbiano.

Si è trattato della più grande sperimentazione a livello europeo, che ha coinvolto trentacinque emittenti in due regioni (Veneto ed Emilia Romagna) e i cui risultati sono stati utilizzati per formulare proposte per la definizione delle regole per le trasmissioni a regime.

Successivamente, Aeranti-Corallo, assieme a Rai Way e alla Rna-Radio Nazionali Associate, ha dato vita alla ARD, l'Associazione per la Radiofonia digitale in Italia, allo scopo di promuovere lo sviluppo e l'affermazione delle radiodiffusioni in tecnica digitale.

Nel dicembre del 2009, con la delibera n. 664/09/CONS, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha emanato il Regolamento recante la nuova disciplina della fase di avvio della trasmissioni radiofoniche terrestri in tecnica digitale.

Nel 2013, come previsto dalla Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ha preso il via, nella Provincia di Trento, il progetto pilota per le trasmissioni radiofoniche digitali terrestri, in seguito esteso alla provincia di Bolzano.

I progetti pilota di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei quali l'emittenza radiofonica locale ha costituito tre società consortili (due in provincia di Trento e una in provincia di Bolzano) e ha attivato tre mux, sarà fondamentale per verificare tutte le problematiche che presenta l'avvio della nuova tecnologia e, in particolare:

- le modalità di realizzazione delle reti;
- la capacità delle emittenti di realizzare contenuti specifici per il nuovo contesto digitale;
- lo sviluppo del mercato dei ricevitori;
- la funzionalità del modello della società consortile definito dall'Autorità per lo svolgimento dell'attività di operatore di rete.

È evidente, però, che l'avvio delle trasmissioni radiofoniche digitali in altre aree del Paese sarà possibile solo in presenza di una quantità di risorse frequenziali e di una pianificazione che permettano ad ogni soggetto interessato, locale e nazionale, avente titolo, di poter

effettivamente accedere alla nuova tecnologia trasmissiva a parità di condizioni con tutti gli altri operatori.

Secondo le previsioni regolamentari dell'Autorità, è necessaria la disponibilità di tre frequenze nazionali e fino a undici frequenze locali per ogni bacino pianificato. Ad oggi, tuttavia, tale disponibilità sussiste solo nelle province di Trento e di Bolzano e in poche altre zone, mentre, nella maggior parte delle regioni, è disponibile esclusivamente il canale 12, al quale, come noto, corrispondono solo quattro blocchi di frequenze³.

Al fine dello sviluppo della nuova tecnologia è, quindi, indispensabile acquisire ulteriori risorse, come il canale 13 (costituito da sette blocchi di frequenze), attualmente attribuito ad altri servizi dal Piano di ripartizione delle frequenze.

Sul tema della radiofonia digitale occorre, inoltre, considerare che, nell'attuale fase di avvio del mercato, a fronte dei costi che verranno sostenuti dalle imprese, difficilmente verranno realizzati ricavi, anche solo compensativi.

Per questo Aeranti-Corallo si è attivata per individuare soluzioni che permettano il massimo contenimento dei costi e, in tale ottica, ha definito un percorso di collaborazione con Rai Way, ai fini della realizzazione, da parte di quest'ultima, di un servizio di abilitazione, economicamente sostenibile, del primo accesso, con la formula "chiavi in mano", alla piattaforma digitale da parte delle società consortili che intendano diventare assegnatarie dei diritti di uso delle frequenze, ma che non siano interessate, quantomeno in una prima fase, a realizzare investimenti in proprio.

Occorre, in ogni caso, considerare che, solo attraverso la realizzazione di reti digitali terrestri, le attuali imprese radiofoniche analogiche potranno conservare la propria centralità anche nei nuovi scenari tecnologici.

È, inoltre, molto importante che le imprese radiofoniche locali estendano la diffusione dei propri programmi anche attraverso tutte le nuove piattaforme diffuse, come il digitale televisivo e il web, e che rendano disponibili i propri contenuti anche attraverso i tablet e gli smartphone.

Occorre, infine, riflettere se la scelta della tecnologia di diffusione Dab+ sia, allo stato, ancora la migliore opzione per la digitalizzazione radiofonica.

E' necessario, infatti, considerare che, oltre alle citate problematiche (scarsità di frequenze, scarsa diffusione di ricevitori radio digitali, soprattutto come equipaggiamento di serie sulle autovetture, necessità di investimenti da parte delle imprese al fine di realizzare le reti di diffusione) vi è oggi una sempre maggiore diffusione di dispositivi mobili personali (smartphone, tablet) attraverso i quali è già possibile l'ascolto radiofonico in modalità streaming e podcast.

³ Nelle province di Trento e di Bolzano è stato pianificato, oltre al canale 12 Vhf, anche il canale 10 Vhf. Quest'ultimo, tuttavia, è utilizzato nella maggior parte delle regioni per le trasmissioni televisive digitali terrestri.

I POSSIBILI SCENARI DI SVILUPPO FUTURO DEL COMPARTO RADIOFONICO E TELEVISIVO LOCALE - LA MULTIMEDIALITA'

Negli ultimi cinque anni, lo scenario competitivo in cui si trovano a operare le imprese radiofoniche e televisive locali è profondamente mutato.

L'ambito televisivo ha visto un fortissimo aumento dell'offerta, con una eccezionale moltiplicazione dei contenuti offerti al pubblico.

Si sono affacciati sul mercato nuovi fornitori di contenuti (canali c.d. "nativi digitali"), e si è assistito a una parcellizzazione degli ascolti della tv generalista.

Il mercato radiofonico, pur non avendo subito i traumi di quello televisivo, legati al cambiamento della tecnologia diffusiva, vede una progressiva mutazione delle modalità di fruizione da parte del pubblico.

Infatti, oltre alla fruizione tradizionale, attraverso l'etere terrestre, la radio viene sempre più ascoltata tramite internet (Pc, tablet e smartphone).

Le nuove piattaforme stanno modificando le abitudini e le preferenze degli utenti nella scelta e nelle modalità di fruizione dei contenuti, mettendo in discussione il modello di trasmissione generalista e la diffusione a carattere lineare.

La diffusione multicanale e multipiattaforma e l'interazione con i social network sembrano, dunque, essere le strade maestre per rivitalizzare il comparto.

Sul tema della multimedialità e della multicanalità, Aeranti-Corallo ha condotto una serie di analisi sul comparto, dalle quali è emerso che oltre l'ottanta per cento delle imprese radiotelevisive locali sta diffondendo i propri contenuti (in modalità streaming e/o on demand) anche attraverso il web.

LE RISORSE PER IL COMPARTO

1) I contributi pubblici

Le imprese radiofoniche e televisive locali beneficiano di contributi annualmente erogati dal Ministero dello Sviluppo economico – 85% per le tv locali e 15% per la radiofonia⁴.

⁴ Le misure di sostegno di cui alla legge n. 448 del 1998 e s.m.i. (erogate annualmente dal Ministero dello Sviluppo economico per l'85% alle tv locali e per il 15% alla radiofonia) hanno avuto, negli anni dal 2008 al 2013, la seguente evoluzione:

Anno 2008 - € 190.349.466,00

Anno 2009 - € 112.180.318,00

Anno 2010 - € 127.091,368,48

Anno 2011 - € 112.858.036,55

Anno 2012 - € 84.132.126,00

Anno 2013 - € 77.481.901,00

Tali contributi, che hanno favorito negli anni la crescita dell'occupazione nel settore, valorizzando il ruolo svolto dall'emittenza locale sul territorio, hanno subito una costante erosione nel corso degli ultimi anni.

Inoltre, il rifinanziamento di tali misure di sostegno al comparto è sempre stato demandato alla legge di stabilità, con la conseguente mancanza di certezza in merito alla continuità del contributo.

Aeranti-Corallo ritiene che sia necessaria la definizione di norme che garantiscano un adeguato stabile rifinanziamento, al fine di consentire al settore di fruire di un sostegno statale costante nel tempo.

2) La necessità di norme finalizzate alla ripresa del mercato pubblicitario

A nostro parere, sono necessarie, nell'immediato, norme di indirizzo del mercato pubblicitario, come sgravi d'imposta per le aziende che acquistano spazi pubblicitari sulla emittenza locale⁵.

Al riguardo, occorre considerare che la pubblicità attraverso le emittenti radiofoniche e televisive locali è una delle principali forme per la conoscenza dei prodotti e dei servizi delle piccole e delle medie imprese, sicché un sostegno statale a tale tipologia di investimento pubblicitario non è solo un sostegno alle imprese radiotelevisive, ma costituisce anche un elemento propulsivo per la ripresa dei consumi, tanto auspicata ad ogni livello.

Vi ringraziamo per l'attenzione.

⁵ Un'analogia misura era stata prevista, con riferimento all'anno 2003, dall'art. 61, comma 13, della Legge 27 dicembre.2002, n. 289

AERANTI-CORALLO

Le imprese radiotelevisive locali, satellitari e via internet

Aeranti-Corallo, aderente alla Confcommercio – Imprese per l'Italia, è composta dalle seguenti associazioni di categoria: Aeranti e Corallo.

Aeranti-Corallo rappresenta complessivamente, alla data del 30 giugno 2014:

Tipologia	N°
Imprese radiofoniche locali	534
Imprese televisive locali	280
Syndication radiofoniche	4
Agenzie di informazione radiotelevisiva	4
Imprese radiotelevisive via satellite	8
Imprese radiotelevisive via internet, via cavo e concessionarie di pubblicità radiotelevisiva	14
Associati aderenti	1
Totale	845

Aeranti-Corallo è presente con propri rappresentanti nei seguenti organismi:

- Comitato per l'applicazione del codice di autoregolamentazione Media e Minori
- Comitato per l'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazione di vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive
- Consiglio di amministrazione della ARD – Associazione per la radiofonia digitale in Italia
- Consiglio direttivo dell'Associazione HD Forum Italia
- Comitato tecnico di Auditel
- Commissione per le provvidenze editoria alle imprese radiofoniche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Commissione per le provvidenze editoria alle imprese televisive locali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Commissione equo compenso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Aeranti-Corallo è, inoltre, socia di:

- ARD – Associazione per la radiofonia digitale in Italia
- Associazione HD Forum Italia
- Associazione Tv e minori
- IAP – Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria
- Tivù srl